

Qui si gioca seriamente, tutto il tempo.  
Questa la frase che si legge varcata la soglia  
della scuola e questo il nostro intento: una  
scuola in cui i bambini giocano.



qui si gioca  
seriamente,  
tutto il tempo

Ogni luogo e ogni materiale sono stati pensati per invogliare e stimolare il gioco dei bambini, in ogni sua forma.

Corridoi o ingressi esistono sulla carta, ma l'utilizzo che i bambini ne fanno è altro. I bambini vivono lo spazio come area di gioco, con la possibilità di andare e fermarsi a giocare.

Anche gli arredi sono stati pensati in questo modo. I tavoli telescopici si riducono a uno perchè nelle sezioni ci sia sufficiente spazio per muoversi e giocare a terra; ripiani o scaffali sono creati da cubi in legno sovrapponibili e componibili in base alle esigenze di gioco attraverso semplici viti di legno che i bambini stessi possono smontare e avvitare.

Gli altri mobili, pochi, sono comodini, comò, madie, scrittoi di una volta. Arredi veri, con una storia, che danno calore domestico all'ambiente e che diventano reali contesti di gioco, in cui depositare pentolini, colini di rame, zuccheriere, macinini e ramine o in cui creare una casa per piccole bambole con piccoli arredi di legno.

Pochi giocattoli, "finiti" direi quasi nessuno, perchè quelli che possiamo considerare tali sono in realtà oggetti veri, di uso più o meno comune, che incuriosiscono. Sono stati scelti per il gioco che possono stimolare e invogliare. Un gioco che non è dettato dal meccanismo interno del "giocattolo", ma dalle combinazioni che da queste

possono nascere. Si è data la precedenza a elementi evocativi molto concreti come fili, nastri, perle, insieme a bottoni, stoffe e una vecchia e piccola macchina da cucire, ad esempio. Tantissime possibilità che i bambini realizzano quotidianamente, abituandosi a combinare tra loro le cose, a creare contesti di gioco, invogliati a fare e a essere protagonisti dello svolgimento del proprio gioco. Un gioco che si alimenta piano piano, in cui si affinano competenze e in cui la presenza contemporanea di più bambini, non solo è possibile, ma necessaria.

Il gioco che si costruisce grazie a combinazioni sempre diverse, come quello che può nascere in uno spazio in cui sono messi a disposizione elementi chiamati “di scarto” come tappi di plastica, tubi, rocchetti, tubi di cartone spesso...etc.. non richiedendo una prestazione “a monte” (si fa così!), lascia la possibilità di agire ognuno secondo la propria idea in quel momento, ma anche poi di abbandonarla o integrarla con lo spunto che si riceve dai compagni.

È una scelta il fatto che lo spazio sia arredato in modo essenziale. Mi spingerei oltre affermando che è un valore. I bambini, infatti, sono piano piano abituati a non ricevere tutto pronto, ma a costruire insieme il loro gioco con ciò che a loro serve.

In questa concezione il valore del gruppo e della condivisione assume un'importanza centrale. **I bambini sono spinti a comunicare agli altri ciò che hanno costruito** o che si accingono a realizzare e le insegnanti invitano a fare progetti, a discuterne insieme, a fare ipotesi, a verificare e soprattutto a realizzare.

In quest'ottica **i laboratori presenti all'interno della scuola assumono davvero un valore centrale.** I bambini, infatti, li possono e li devono utilizzare a sostegno dei loro progetti e quindi a sostegno del proprio gioco. Creano rampe per le corse delle macchinine, insegne per pasticcerie mobili, tagliano a giusta misura bastoni per creare piccole capanne, cuciono cuscini, realizzano borse per trasporti speciali e via così, in un meccanismo di gioco che si autoalimenta e si autosostiene.



È una modalità di lavoro non semplice: presuppone una fase iniziale in cui i bambini devono conoscere la situazione di partenza, capiscano come utilizzare i materiali, in quali spazi e con una certa cura; presuppone la possibilità che i bambini si possano dividere in piccoli gruppi di lavoro; presuppone un certo ascolto da parte dell'insegnante che deve saper cogliere cosa i bambini stanno facendo per dargli significato, valore e sostegno. Ritrovarsi in grande gruppo, condividere le scoperte fatte o i progetti pensati e realizzati, costruire insieme delle ipotesi, imparare cose nuove grazie al contributo di tutti, getta le basi di un forte senso di gruppo e di appartenenza, di ascolto reciproco, di collaborazione, di fiducia verso gli altri e di soddisfazione.

Il piacere di relazionarsi può essere davvero sostenuto nella quotidianità, e favorisce un atteggiamento di apertura verso tutti i compagni, base per una vera inclusione.

Un gioco che parte dal fare con le mani è un gioco che prende avvio da elementi concreti, a disposizione di tutti e che tiene legate in sé due possibilità apparentemente opposte, ma in quest'ottica complementari: la possibilità di **creare infinite combinazioni** in un gioco altamente destrutturato e nello stesso tempo la possibilità di **acquisire abilità e competenza in sequenze di lavoro ben definite** che portano ad un risultato preciso (come ad esempio apprendere come utilizzare un martello per piantare chiodi, oppure seguire attentamente le fasi di una ricetta per realizzare una torta).

Queste due possibilità vengono quotidianamente intrecciate e rilanciate per essere approfondite, lasciando quindi tempo affinché semplici azioni di gioco diventino competenze e idee abbozzate si possano trasformare in progetti. Il tempo non è considerato in ore; è un tempo largo che può durare mesi, dipende dai bambini.

